Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

La Voce dei Calanchi

QUEL PRETE IRREQUIETO NELLA TERRA DEGLI ESILIATI

Il libro è uscito a maggio scorso. **"Il 36esimo confinato" - Un prete rivoluzionario nei luoghi di Carlo Levi** - (Gangemi Editore International), di Emilio Salierno, racconta le vicende di don Pierino Dilenge, parroco di Aliano. A ottobre sarà disponibile anche per il mercato editoriale di lingua inglese.

Articolo a **pag. 3**

ANNO XLV - GIUGNO 2021 N.130 - sped. abb. post. art. 2 comma 20/C L. 662/96 del 23/12/96 Filiale di Matera - Potenza C.P.O.

Costo copia € 2,00 - Abbonamento ordinario annuo € 10,00 - Abb. sostenitore € 20,00 - Abb. benemerito € 50,00

Baciamano

di Yuko Nishimaki

Guardando in tv due ministri europei salutarsi con i gomiti, mi sono chiesta: chissà se dopo la pandemia, alcuni tipi di saluto spariranno e altri torneranno. Pensavo a un costume narrato in "Cristo si è fermato a Eboli".

Al protagonista Carlo, la sera del suo arrivo, fu chiesto di visitare un malato, ma lui rifiutò. Allora un contadino gli si avvicinò per baciargli la mano. Levi scrive: "Credo di essermi tratto indietro, e di essere arrossito di vergogna, questa prima volta come tutte le altre poi, nel corso dell'anno, in cui qualche altro contadino ripeté lo stesso gesto." E si chiede con una certa perplessità: "Era implorazione, o un resto di omaggio feudale?". Alla fine andò dal malato.

Il baciamano, già ai tempi di Levi, era così e pensavo che oggi fosse ormai estinto, rimasto solo in casi formali, usato come un simbolo. Invece, a me è capitato: tre volte. Una volta, ad Aliano, in occasione di un matrimonio.

Non solo era la prima volta che assistevo a un matrimonio italiano, ma era proprio quello di una mia cara amica. Volevo vedere tutti i dettagli della cerimonia. La mia amica mi aveva detto di andare a casa sua la mattina "al più presto possibile". Verso le nove e un quarto sono andata da lei, temendo di essere di troppo. La porta con la ghirlanda era aperta, sulla soglia ho esitato per qualche secondo. All'improvviso nella sala d'ingresso è entrato un ragazzo con aria indaffarata e mi ha guardato curiosamente. Gli ho detto buongiorno, poi ho chiesto della sposa. Ha prontamente risposto: "Non c'è. È andata in chiesa." Sono rimasta scioccata, senza parole. A quel punto, da un'altra stanza, si è affacciata la sorella della sposa, dicendo: "Bugia. C'è, c'è. Si sta ancora preparando. Entra!"

E mi ha accompagnato in una sala abbellita con fiori e con un piccolo rinfresco. C'era già un po' di gente. Poco dopo è cominciato il servizio fotografico della sposa. Quel ragazzo era il fotografo. Seguire tutta la giornata degli sposi significava seguire anche l'équipe video-fotografica. Ero rassegnata per la presenza del fotografo un po' troppo spiritoso, ma piano piano l'ho trovato bravissimo nel suo mestiere. Bastava un piccolo suggerimento e la mia amica si trasformava in una diva e lo sposo in un divo. E non sapeva solo fotografare, ma anche dirigere tutto il proseguimento della giornata misurando i tempi stretti.

Ho capito che lo scherzo della mattina era una cosa spontanea: la sua professionalità gli ha fatto intuire che ero tesa e ha voluto farmi rilassare.

Infatti, dopo aver saputo che la sua risposta non era vera, sono riuscita a muovermi meglio.

Finita la lieta giornata, quando guardavo sognante gli sposi distribuire le ultime bomboniere, mi si è avvicinato il fotografo, voleva salutarmi prima di andarsene. Mi sono alzata dalla sedia e lui con molta eleganza mi ha fatto il baciamano. Di nuovo sono rimasta a bocca aperta: non capivo più se era gentile o teatrale.

Anche la seconda volta è successo ad Aliano.

Conosco un signore alianese. Ogni volta che ci vediamo, ci scambiamo qualche chiacchiera cortese. Ha lavorato in una grande città e forse ancora vive là. Adesso è in pensione e torna spesso nel suo paese. Il suo modo di essere un antico gentiluomo mi faceva pensare al "signor Orlando", di Grassano, raccontato nel "Cristo si è fermato a Eboli". Levi lo descrive "serio e malinconico". Così è anche il signore. Mi piace ascoltarlo con il suo tono e "la sua profonda tristezza meridionale".

L'ultima volta in cui sono stata ad Aliano, l'ho incontrato casualmente in un vicolo buio vicino alla chiesa. Stavo tornado in un B&B. Avevo solo 5 minuti per trattenermi. La mattina seguente sarei partita. Mi rincresceva molto partire. Odiavo sempre l'ultima serata: già cominciava a mancarmi il paese. Non credo che abbia visto la mia tristezza sotto la luce fioca, ma quando ci siamo salutati, mi ha fatto il baciamano solennemente. Ho come avuto l'impressione che un qualche spirito dei calanchi l'avesse indotto a farlo.

La terza volta, a Napoli.

Un mio caro amico viveva a dieci metri dal mare. Col tempo ho preso l'abitudine di riposarmi là dopo essere stata in Basilicata. Immergendomi nell'acqua cheta del golfo, riflettevo sul viaggio tra le montagne lucane.

Un'estate, finita la sosta, il mio amico, come soleva fare, mi ha accompagnato fino alla stazione. Abbiamo preso la valigia dalla macchina: era l'ora di salutarci. Ero pronta per un breve e amichevole saluto nel mezzo della pericolosa marea di macchine. Invece, lui mi ha preso la mano e l'ha baciata. Andare a lavorare a New York era il suo sogno da tanti anni. Allo stesso tempo amava troppo il suo paese. Alla fine ha deciso di abbandonare le cose difficili da lasciare. Mi sembrava di stare su un molo di un secolo fa, dove tanti meridionali salivano su un transatlantico. Sul viso del mio amico mi pareva di intravedere uno dei ragazzi di allora, con un'espressione mista di speranza e ansia.

Tutti e tre i baciamano mi sono rimasti nel corpo come un piccolo sassolino. Strano che i gesti, invece di svanire in un momento, rimangano là e ogni tanto facciano un fioco tintinnio come se volessero tenermi compagnia.

"Condannato" a diventare protagonista

Don Pierino e le sue vicende nel libro di Emilio Salierno. A ottobre anche in versione inglese.

di Michele Brucoli

C'è un passaggio significativo del solco in cui scorre il nuovo libro di Emilio Salierno. Don Pierino Dilenge, nel 1974, accoglie Carlo Levi ad Aliano e in quell'occasione fa presente allo scrittore che, in fondo, le loro storie personali hanno molto in comune.

Il parroco è nativo di Grassano, paese del primo confino di Levi, ed entrambi sono stati spediti da due sistemi di potere, la Chiesa e il Fascismo, in un posto dove mai nessuno avrebbe scelto di andare, "un luogo tanto distante da Dio e dagli uomini". Due personaggi scomodi, uno per la sua turbolenza non allineata all'ordinarietà clericale (almeno per quei tempi) e l'altro, sia pur in epoca diversa, perché malvisto dalregime mussoliniano. Analogie tra confinati!

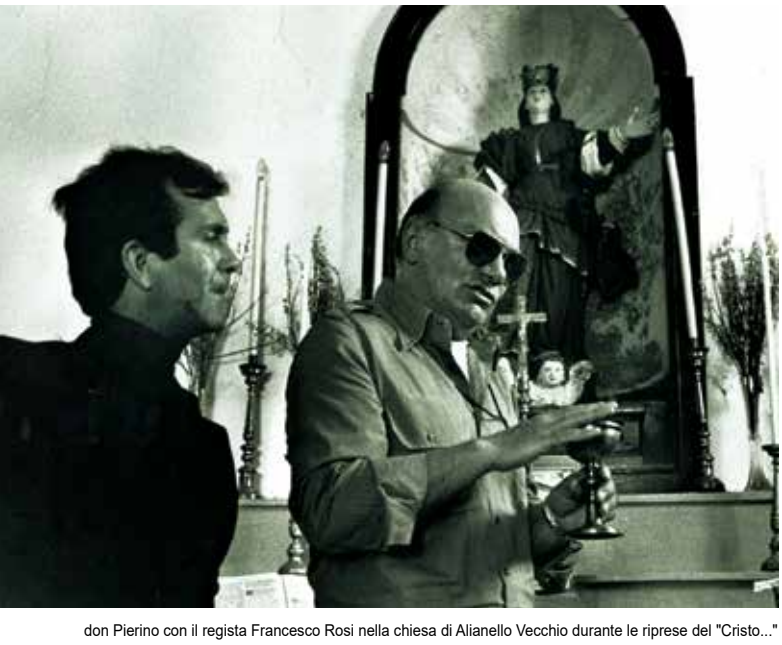
Il filo comune tra Levi e Dilenge non si esaurisce a questo. Entrambi, infatti, sono stati capaci di ribaltare una condanna in un'occasione di denuncia dei mali del Sud ed allo stesso tempo di protagonismo. Levi ha raggiunto il culmine della sua notorietà grazie al romanzo "Cristo si è fermato a Eboli", frutto della permanenza ad Aliano. Il parroco, invece, ancora oggi, e da circa cinquant'anni, tiene in vita l'opera e il messaggio dello scrittore piemontese, utilizzandoli come leva per far crescere una comunità. Chi avrebbe potuto immaginare tante "affinità" tra due uomini di posizioni sostanzialmente diverse, uno di origini ebraiche e di sinistra (sia pur con qualche distinzione), l'altro prete cattolico?

Aliano, in fondo, è stata la fortuna sia di Levi che di Dilenge e soprattutto per quest'ultimo la decisione della gerarchia ecclesiastica di spedirlo in quel borgo remoto è stata propizia per poter esprimere un multiforme ingegno, mettendo a frutto i suoi talenti, le numerose vocazioni e senza che nessuna abbia fatto ombra all'altra. Il titolo del libro non è (volutamente) la sostanza del racconto che, invece, porta a delineare quanto sia stato grande e proficuo lo scenario in cuiDilenge ha operato.

Ma gli spunti che offre "Il 36esimo confinato" (sottotitolo: Un prete rivoluzionario nei luoghi di Carlo Levi), di Gangemi Editore di Roma, sono davvero tanti, perché la multiforme attività di Dilengeapre ad un'analisi a 360 gradi della storia della Basilicata, che attraversa due secoli. Questo libro fornisce la possibilità di scoprire l'esperienza rivoluzionaria di un uomo religioso in un posto dove tutto era immobile. Si può così scoprire in che modo dà vita ad un'opera visionaria nel paese che fu di Levi. Tutto è possibile, anche nel sud più profondo, a condizione che si rinunci ad aspettare. Il libro su don Pierino ha incuriosito il mercato editoriale internazionale: sta per uscire la versione in lingua inglese del libro.

Emilio Salierno è al suo secondo libro. Nel primo ha proposto le vicende di un'influente donna cinese. Nel secondo, invita a seguire la storia di un prete fuori dall'ordinario. Ritengo che ci sia un filo comune tra i due personaggi, a cominciare dalla religione. Il primo, la donna, taoista di fede e nell'attività quotidiana, con i suoi valori e riferimenti spirituali alla base del suo impegno caparbio, senza limiti e preconcetti; il secondo, un sacerdote, che interpreta la sua missione in modo allargato, al di là degli steccati immaginabili, un altro modo di intendere la vita, ma pur sempre nel solco della sua missione religiosa.

Mi piace segnalare il solito modo di raccontare di Emilio Salierno: ciò che scrive, hai la possibilità di vederlo proprio come se stesse accadendo a poca distanza da te, davanti ai tuoi occhi! L'opera si chiude con un'intervista a don Pierino. L'autore lo incalza, quasi a provocarlo, ma chi ha fatto una rivoluzione non può temere nulla.



don Pierino con il regista Francesco Rosi nella chiesa di Alianello Vecchio durante le riprese del "Cristo..."

Il libro è in vendita in tutte le librerie nazionali e nei circuiti online (a cominciare da Amazon) o direttamente sul sito della casa editrice (Gangemi Editore International), al prezzo di euro 16. Volendo, si può acquistare ad Aliano nella sede della Pro Loco o anche servendosi del c.c.p. intestato a Parrocchia S. Giacomo M., Aliano (MT) n. 12816757, oppure con bonifico bancario **(IBAN: IT67 D076 0116 1000 0001 2816757)** al prezzo di 18 euro (spese spedizione).

La pandemia e ora il bisogno di rimettere in moto tanti ambiti della nostra vita. Ma in che modo?

IL CORAGGIO DI RIPARTIRE CON PERCORSI NUOVI E VIRTUOSI

La storia di Luigi Gonzaga è utile per capire che bisogna essere in controtendenza con il nostro stile di vita

di monsignor Giovanni Intini, vescovo di Tricarico

Il verbo che sta caratterizzando i discorsi di questo nostro tempo che sembra avviarsi verso l'uscita dal tunnel della pandemia, è ripartire. Sentiamo tutti il bisogno di rimettere in moto tanti ambiti della nostra vita che sono stati colpiti dalle restrizioni sanitarie, ma al tempo stesso non possiamo sottrarci al dovere di fermarci a riflettere su quello che è emerso da questa drammatica esperienza e che chiede di essere decodificato per diventare preziosa risorsa per il futuro.

Per questi motivi il tempo che viviamo è tempo di domande: come ripartire? Da dove ripartire? Verso quali orizzonti andare?

Un contributo a questa riflessione può venire dalla vicenda esistenziale di San Luigi Gonzaga, patrono di Aliano. San Luigi è vissuto tra il 1568, anno della sua nascita e il 1591, anno della sua prematura morte.

Di solito è stato presentato dagli agiografi come una figura evanescente, racchiuso in un alone di ingenuità, un "primo della classe" un po' sprovveduto. Ma questo "profilo addolcito" non è quello che rende verità alla figura di un giovane di alto profilo, capace di scelte radicali.

A questo proposito risulta interessante l'opuscoletto pubblicato dalle Edizioni AdP in occasione del centenario Aloisiano: *"Io Luigi. Lettera di San Luigi Gonzaga ai giovani."*, autore è Padre Federico Pelicon.

L'autore fa parlare San Luigi in prima persona e il santo rivendica la sua tendenza all'anticonformismo rispetto alle ferree regole della corte dei Gonzaga; un anticonformismo che nasceva dal bisogno di vivere radicalmente una maggiore libertà interiore.

San Luigi avvertiva forte la spinta di donarsi agli altri, per sfuggire a quelle dipendenze interiori che ieri come oggi abitano il cuore dell'uomo: il sesso, il potere, il cibo, la comodità esagerata, la superficialità e che finiscono per generare disagi e squilibri interiori e spirituali.

Naturalmente questa sua spinta interiore era contrastata dall'ambiente in cui San Luigi viveva, la corte dei Gonzaga, quella che oggi definiremmo una potente famiglia miliardaria.

Tuttavia il suo carattere forte ha consentito al giovane Luigi di non conformarsi alla mediocrità ma di tendere a una vita piena orientata a Cristo, via, verità e vita. A 10 anni fa voto di castità; per noi figli di questa stagione culturale è impensabile una cosa del genere ma a quel tempo già nei primi anni di vita avvenivano più o meno liberamente le grandi scelte di vita. Questa per San Luigi è stata una vera e propria scelta controcorrente e poco condivisa dalla sua famiglia, tuttavia è stato un segnale forte di resistenza da parte del giovane Gonzaga alle logiche di palazzo. La scelta della castità era il segno forte di una vita decisamente orientata al dono totale di sé ai deboli, ai bisognosi, a tutti coloro che erano nel bisogno.

Un futuro brillante e di suc-

cesso non mancava a Luigi ma lui ha preferito liberarsi da *"un'atavica predisposizione alla sensualità, alla superbia, all'avarizia, alla testardaggine, alla sete di potere, all'avidità delle ricchezze"* (F. Pelicon, Io Luigi, AdP), che finiva per strumentalizzare le persone. Dunque ci troviamo davanti a un giovane che ha scelto di vivere celibe per avere un cuore libero per il Signore e i fratelli; ha scelto di essere povero scegliendo la sequela di Cristo nella vita religiosa; ha scelto di essere obbediente per servire il Signore ovunque. E tutto questo in un clima di incomprensione che non l'ha condizionato.

La vicenda esistenziale di San Luigi Gonzaga può servire a noi per capire che la ripartenza post covid ci chiede di essere in controtendenza con quanto ha caratterizzato il nostro stile di vita finora.

È necessario quel sano anticonformismo che ci porta a rompere con tante abitudini che hanno inquinato la nostra vita, le nostre relazioni e il nostro ambiente di vita. Dobbiamo trovare il coraggio e la creatività di ripartire con percorsi nuovi e processi virtuosi capaci di "risanare" le tante fratture interiori ed esteriori che caratterizzano il nostro vivere.Importante sarà ripartire dalla ricostruzione del tessuto comunitario del nostro vivere; bisogna ritrovare il senso dell'essere comunità, a livello ecclesiale e a livello sociale.Una forte spinta in questo senso ci viene dall'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti", dove il Santo Padre invita a riscoprire l'amore sociale come forza per imprimere alla società una accelerazione al cambiamento.

Il cambiamento della società richiede un solido cambiamento qualitativo della politica; così scrive Papa Francesco: *"…abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi […] una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose…"* (FT 177). Non possiamo far finta di non vedere anche nella nostra realtà locale le tante pressioni e inerzie viziose che danneggiano il bene comune e indeboliscono gradualmente il senso di comunità a vantaggio di un sempre più sfrenato individualismo e interesse di parte. Da questo virus è necessario liberarsi promuovendo buone pratiche che coinvolgano soprattutto le giovani generazioni, spesso stanche di aspettare il loro turno per diventare protagonisti di un futuro sostenibile e di speranza. Non servono rattoppi o soluzioni di comodo che danno l'impressione del cambiamento ma lasciano tutto invariato, è importante convincersi che non si tratta di un'epoca di cambiamento quanto di un cambiamento d'epoca.

Come insegna il Compendio della dottrina sociale della Chiesa: *"La carità sociale ci fa amare il bene comune e fa crescere effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce."* (207).

Dunque è necessario avviare cammini che educhino all'accoglienza delle differenze, al rispetto della dignità delle persone, delle idee e dei sentimenti, per rifiutare sempre di più le tante logiche che proliferano al nostro tempo: fanatismi, logiche chiuse e di parte, frammentazione sociale e culturale. Capita spesso che si affrontano i problemi senza tener conto delle persone concrete, perciò anche nella politica c'è spazio per amare con tenerezza. Non serve la politica marketing, fatta di apparenze che servono a rifarsi il trucco per nascondere ogni mancato cambiamento, occorre la buona e sana politica a servizio della comunità.

Ognuno che ha responsabilità ad ogni livello e in ogni ambito deve cominciare a chiedersi: quanto amore ho messo nel mio lavoro?; in che cosa ho fatto progredire il mio popolo?. Ogni cambiamento parte dal nostro cambiamento personale.

La Voce dei Calanchi
Anno XLV
Giugno 2021 - N. 130

Redazione e amministrazione:
Via Stella, 65 Aliano (Mt)
Tel. 0835.568074

Direttore: Pietro Dilenge
dilengepietro@gmail.com

Direttore responsabile: Emilio Salierno

Fotografie: Pietro Dilenge - Teresa Lardino - Domenico Briamonte -Giuseppe Laurita

Grafica, impaginazione, stampa:
Azienda Poligrafica
TecnoStampa snc
Villa d' Agri (Pz)

ABBONAMENTI
Costo copia € 2,00
Abb. ordinario annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 20,00
Abb. benemerito € 50,00

Per ricevere ogni domenica il ***Supplemento domenicale*** comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a ***dilengepietro@gmail.com*** oppure via Whats app contatto ***329.9636664***

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90 Sped. Abb. Post art. 2 comma 20/c L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera / Potenza C.P.O.

PER I CONTRIBUTI AL GIORNALE
c.c.p. n.12816757 intestato a PARROCCHIA S. GIACOMO M. - ALIANO (MT)
IBAN: IT67 D076 0116 1000 0001 2816 757

LA APP DI ILENIA RUSSO PER SOSTENERE IL TURISMO

Ilenia Russo vive in Brianza, a Muggiò. Nata a Monza il 16 aprile 1998, i suoi genitori sono originari di Spinoso (PZ). Ha sempre vissuto in Brianza, ma grazie alla mia famiglia ha maturato un legame con la Basilicata. Dopo il diploma di maturità, si è iscritta al corso di Nuove Tecnologie dell'Arte, all'Accademia di Belle Arti di Brera. Ora è alla fine di questo percorso che si concluderà con la presentazione del suo progetto/tesi: un'applicazione che ha deciso di chiamare "Ritrovarsi". In cosa consiste "Ritrovarsi"? È un'applicazione di realtà aumentata (AR) per smartphone e tablet. La realtà aumentata permette di arricchire la percezione sensoriale umana grazie ad informazioni che vengono veicolate elettronicamente e che non sarebbero percepibili attraverso i cinque sensi, ma solo grazie ad un dispositivo. L'app si sviluppa lungo un itinerario all'interno della frazione di Aliano, ossia Alianello Vecchio. In giro per il paese, si troveranno dei simboli (chiamati marker) che, se inquadrati con un dispositivo mobile, sveleranno foto di repertorio che mostrano com'era quel preciso luogo prima del suo totale abbandono dopo il terremoto del 1980. L'applicazione è al momento solo un prototipo, non ancora scaricabile dagli appstore, ma potrà essere sfruttata come rilancio turistico per queste piccole realtà dimenticate.
(Contatti: **russo.ilenia.98@gmail.com**)

GIORNATA FAI DI PRIMAVERA

Il 16 maggio scorso si è svolta nel centro storico di Aliano la Giornata Fai di Primavera.
Per l'occasione si sono avvicendati nei panni di apprendisti Ciceroni, 16 alunni dell'Istituto Rocco Montano della scuola secondaria di 1° grado di Aliano, ovvero: Chiaradonna Giuseppe, De Lorenzo Giuseppe, Fantis Sara,Trani Maria, Caldararo Desiré, Marbouh Bilal, Miraglia Regina, Scelzi Benedetta, Toce Francesca, Colaiacovo Francesco, Colaiacovo Luigi, Ettorre Francesco, Ettorre Giovanna, Nasca Vincenzo , Scelzi Nicola e Serra Francesco. In due turni di visite, i turisti provenienti da Puglia, Calabria e Campania, che avevano prenotato tutti i posti disponibili sul sito FAI, sono stati guidati dai giovani Ciceroni e dalla loro professoressa di Arte e Immagine, Albanese Giuliana. Per l'occasione anche la dirigente scolastica ha seguito l'itinerario programmato. L'evento ha riscontrato enorme successo, i turisti hanno seguito con entusiasmo gli alunni che li hanno guidati. Gli stessi hanno ricevuto, al termine dell'evento, una pergamena di riconoscimento dal FAI Italia. Si ringraziano: don Pierino e Donata Latronico per i documenti forniti, il sindaco per l'aiuto garantito, l'architetto Sabrina Lauria della delegazione FAI di Tricarico e della Lucania Interna, i genitori degli alunni per il grande supporto, la professoressa Paola Mandile e la preside Livia Casamassima.

IL NOSTRO PATRIMONIO DIALETTALE

di Domenica Marzano

Il dialetto è la nostra lingua madre, la lingua degli affetti, uno dei nostri patrimoni immateriali, composto da suoni e parole che contengono ricordi, emozioni, significati, sentimenti e sensibilità.

In dialetto, ricordiamo innumerevoli modi di dire, detti, proverbi, storie e storielle che vanno a costituire la nostra storia personale e la storia della nostra comunità.

Lo scrittore Stanislao Nievo, nella bella presentazione al mio lavoro: "Cuore antico" - Raccolta di detti e proverbi di Aliano - nel lontano 2002, scriveva: "*Ogni lingua si adorna di vari dialetti che corrono pittoreschi e morali, cioè portano costumi propri, cercando di unire quotidianità e indole, saggezza e pratica, carattere e sangue*".

La pubblicazione di quel lavoro ha rappresentato per me un punto di arrivo, dopo anni di ricerca e di raccolta, tra continuità e rottura, tra voglia di ricordare e ansia di cambiamento. Tutto quello che ancora custodisco di materiale demologico, cioè di materiale della tradizione orale: cose coselle, scioglilingua, canzoni, favole e storie, sono per la maggior parte da riferire alle appassionate ricerche di quegli anni.

Gli approfondimenti e gli studi degli anni seguenti, hanno avvalorato il senso e il significato profondo della raccolta.

Cuore antico contiene 950 proverbi e oltre 600 detti. Costituisce un piccolo tesoro dialettologico e paremiologico della comunità alianese.

Dialettologico, in quanto le espressioni riferite dalle zie e dagli zii del paese da me coinvolti, sono state trascritte in dialetto alianese, con le mie competenze di tipo amatoriale.

Paremiologico, in quanto contiene un archivio di paremìe, dal greco "detti lungo la via", cioè insegnamenti validi lungo la via della vita.

E proprio, lungo la mia via, sulla scia di questa passione, ho conosciuto il più autorevole degli studiosi degli ultimi anni, nel campo della linguistica e della paremiologia, il professor Temistocle Franceschi, con cui ho avuto diretti contatti, che ha condotto ampi approfondimenti sulla origine, sulla diffusione, sulla funzione delle locuzioni proverbiali e dei detti e sulla loro classificazione, all'interno del Centro Internazionale di Geoparemiologia (CIG), presso l'Università di Firenze, da lui fondato e diretto.

E un filo diretto lega l'emerito professore alla Basilicata, in quanto, nei lontani anni 1962- 63, incominciò a raccogliere ed archiviare i primi proverbi, proprio nella nostra zona calabro-lucana, mentre svolgeva l'attività di ricerca di materiali dialettali per il costituendo Atlante Linguistico Italiano (ALI).Da allora furono poste le basi per l'Atlante Paremiologico Italiano (API), una rappresentazione cartografica dei proverbi, con tutta la ricchezza delle varianti presenti sul territorio nazionale, al fine di non disperdere il profondo valore linguistico, didattico, comunicativo e retorico del proverbio. Alcune funzioni del proverbio si rivelano sia nella etimologia greca, paremìa: "detto lungo la via", che nell'etimologia latina, proverbium: "modo di dire qualcos'altro", parole che stanno al posto di altre parole, che contengono una immagine, una similitudine, una figura e come tale si presenta come una frase polisemica, a cui si possono attribuire innumerevoli significati, vari e contrastanti, come le opinioni.

Il professor Franceschi, ancora, alla sua veneranda età di 93 anni, incita, alla passione per la raccolta e la catalogazione del materiale demologico, presente nella tradizione orale, in ogni luogo, per non perdere definitivamente tutte le espressioni preziose del dialetto locale.

I dialetti lucani sono stati

studiati dai linguisti a cominciare dagli anni '20, in particolare dai linguisti tedeschi: Rohlfs, Lausberg, Bigalke, che hanno rilevato la caratteristica di forte arcaicità. In questi ultimi anni, in Basilicata sono stati ferventi gli studi linguistici e dialettologici, soprattutto da parte della prof.ssa Del Puente, docente di Glottologia e Linguistica presso l'Università della Basilicata, che, nel 2007, ha ideato il progetto: Atlante Linguistico della Basilicata (A.L.Ba), che si propone di dotare la regione e tutta la comunità scientifica, di un atlante, che raccolga e salvaguardi il patrimonio linguistico della nostra regione. A marzo 2018, è nato il Centro Internazionale di Dialettologia (CID), al fine di salvaguardare, valorizzare e studiare le lingue lucane, in tutta la loro varietà, e, per facilitare la difficile scrittura del dialetto, la docente nell'ambito del suo ruolo, ha creato l'Alfabeto dei Dialetti Lucani (ADL), per offrire uno strumento unitario e codificato a chiunque voglia scrivere nel dialetto dei vari paesi della regione. Sono stati avviati anche corsi di alfabetizzazione dialettale e concorsi di poesia dialettale.

Il dialetto che si parla ad Aliano si è conservato nel tempo, si presenta ancora come un dialetto molto arcaico, così come confermato dagli studi e dalle ricerche del gruppo A.L.Ba, nel 2008.

" Aliano fa parte del novero dei comuni che formano la zona Lausberg ed è separata territorialmente da quest'ultima area da Alianello e Sant'Arcangelo"

Aliano viene considerata un'isola linguistica, in quanto non ha subito nessun influsso linguistico dalle zone che si trovano intorno. Infatti, il dialetto di Alianello, che è stato ben codificato dal professor Mattatelli Franco, nel suo libro: "Alianello tra fatti e parole" edito nel 1999, ha caratteristiche dialettologiche molto diverse da quello di Aliano.

Auspichiamo in un prossimo futuro, un convegno ad Aliano, da parte della prof.ssa Del Puente, al fine di una conoscenza diffusa degli studi condotti sulle caratteristiche del nostro dialetto e sull'importanza della salvaguardia dei dialetti, come un tesoro da custodire, insieme a tutto il patrimonio di originalità di espressioni, di valori ed emozioni che esprime e che può ancora esprimere.

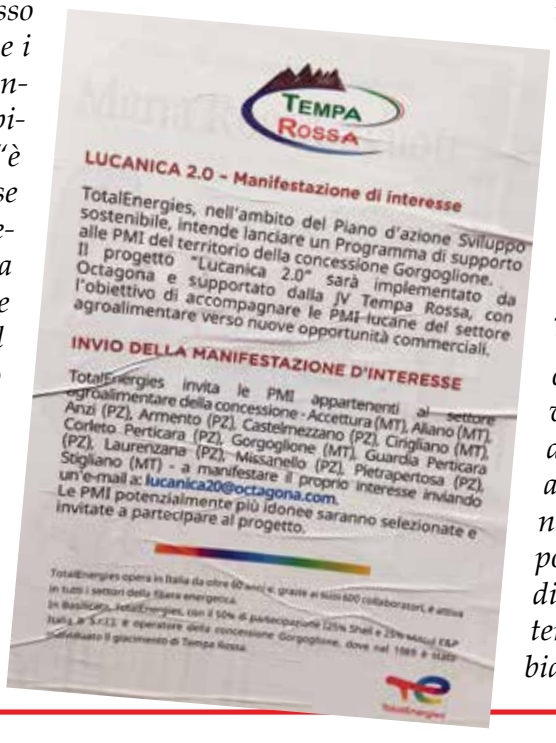
Levi, Scotellaro, Mazzarone, Rossi-Doria e l'impegno meridionalista

di Carmela Biscaglia

Il Centro Carlo Levi di Matera, in collaborazione con l'Associazione per la Storia Sociale del Mezzogiorno e dell'Area Mediterranea ha organizzato il seminario on-line su"Levi, Scotellaro, Mazzarone, Rossi-Doria e l'impegno meridionalista". L'iniziativa s'inserisce nei programmi culturali del Centro materano e nelle attività scientifiche dell'associazione, che mette insiemestorici lucani, campani e pugliesi impegnati in studi e ricerche sulla storia della società meridionale nei suoi vari aspetti. L'iniziativa nasce dalla volontà di far emergere in una prospettiva storica,il profilo politico-intellettuale e culturale di quattropersonalità illustri della storia italiana del Novecento,che hanno contribuito a promuovere processi di sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia sulle ceneri del secondo conflitto mondiale e di vent'anni di fascismo.L'attenzione da essi posta verso le popolazioni del Sud, sempre inserita in una visione aperta aipiù ampi contesti socio-culturali e condotta constudi e interventipluridisciplinariin rispondenza della complessità di una società in forte evoluzione,traeva origine dall'antifascismo e dal successivo impegno politico-intellettuale nell'Italia postbellica, in cui il dibattito sulla "questione meridionale", rimossa e negata dal regime, tornava a porsi all'attenzione come questione fondamentale della nazione.Alla luce dei risultati dei più recenti studi sul tema, sono state illustrate le modalità attraverso cui Levi, Scotellaro, Rossi-Doria e Mazzarone, accomunati da una persistente progettualità meridionalistica e da una tessitura di rapporti reciproci, hanno fornito il loro apporto-alla questione rurale, a quella del lavoro e della sanità, alla lotta contro l'analfabetismo, alla costruzione di una democrazia sempre più partecipata, alla salvaguardia dei valori del mondo contadinodi fronteai processi di modernizzazione e industrializzazione degli anni Cinquanta e Sessanta. L'Associazione per la Storia Sociale del Mezzogiorno e dell'Area Mediterranea è un istituto scientifico che opera in Basilicata fin dagli anni Ottanta in prosecuzione degli indirizzidel "Centro studi per la storia del Mezzogiorno", fondato da Gabriele De Rosa. Ha al suo attivo importanti pubblicazioni, tra cui i quattro volumi della "Storia della Basilicata", curati da Gabriele De Rosa e Antonio Cestaro per le edizioni Laterza. Tra i suoi numerosi convegni di studio, si ricorda quello su "Società, politica e religione in Basilicata nel secondo dopoguerra. Il contributo dei fratelli Rocco e mons. Angelo Mazzarone di Tricarico"con relativa pubblicazione degli atti.

La Lucania… e poi "Lucanica 2.0"…

"Lucanica 2.0" è il progetto della JV Tempa Rossa rivolto a 20 aziende della regione. L'edizione 2021 (così la chiamano) punta ad accompagnare alcune piccole e medie imprese lucane del settore agroalimentare verso nuove opportunità commerciali. "Lucanica 2.0" intende aiutare le imprese di un'area ricca di cultura agroalimentare a varcare i confini italiani e a posizionarsi nei mercati internazionali, coinvolgendo allo stesso tempo le istituzioni regionali e i sindaci dei 13 comuni della concessione Gorgoglione. Hai capito cosa vogliono fare? L'idea "è quella di supportare le imprese che operano nel territorio interessato dal giacimento Tempa Rossa ad intercettare nuove opportunità commerciali, ed il tessuto economico lucano ad aprirsi a nuovi mercati valorizzando i prodotti tipici di un'area ad ampia vocazione agricola. Da qui, la volontà di lanciare un progetto di supporto alle pmi del territorio della concessione Gorgoglione, sul fronte dell'internazionalizzazione e dell'innovazione tecnologica". Ma come, riescono a immaginare tutto questo in un territorio martoriato, calpestato, violentato dal petrolio? Geniali! I comuni interessati? Aliano, poi Corleto Perticara, Guardia Perticara, Anzi, Laurenzana, Castelmezzano, Pietrapertosa, Armento e Missanello, Gorgoglione, Cirigliano, Stigliano, Accettura. Tra i primi passi del progetto, è stato chiarito, l'individuazione delle imprese locali che saranno accompagnate all'estero per far conoscere i prodotti della terra lucana: funghi e tartufi, pistacchi, miele, pasta all'uovo, salumi, formaggi, ortaggi, olio extravergine, pane, biscotti, farina e prodotti da caseificazione del latte. Ma che faccia tosta! Fanno finta di non sapere che l'agricoltura di questi territori viene messa a rischio, ogni giorno, dal petrolio. Soltanto adeguandosi a un mercato in continua evoluzione, dicono queste menti geniali, "è possibile aprirsi a nuovi orizzonti di crescita, soprattutto a livello internazionale". Come no! Ma dobbiamo ridere, o piangere?


TEMPA ROSSA

LUCANICA 2.0 – Manifestazione di interesse

TotalEnergies, nell'ambito del Piano d'azione Sviluppo sostenibile, intende lanciare un Programma di supporto alle PMI del territorio della concessione Gorgoglione. Il progetto "Lucanica 2.0" sarà implementato da Octagona e supportato dalla JV Tempa Rossa, con l'obiettivo di accompagnare le PMI lucane del settore agroalimentare verso nuove opportunità commerciali.

INVIO DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

TotalEnergies invita le PMI appartenenti al settore agroalimentare della concessione - Accettura (MT), Aliano (MT), Anzi (PZ), Armento (PZ), Castelmezzano (PZ), Cirigliano (MT), Corleto Perticara (PZ), Gorgoglione (MT), Guardia Perticara (PZ), Laurenzana (PZ), Missanello (PZ), Pietrapertosa (PZ), Stigliano (MT) - a manifestare il proprio interesse inviando un'e-mail a: lucanica20@octagona.com.
Le PMI potenzialmente più idonee saranno selezionate e invitate a partecipare al progetto.

TotalEnergies opera in Italia da oltre 60 anni e, grazie ai suoi 600 collaboratori, è attiva in tutti i settori della filiera energetica.
In Basilicata, TotalEnergies, con il 50% di partecipazione (25% Shell e 25% Mitsui E&P Italia A S.r.l.) è operatore della concessione Gorgoglione, dove nel 1989 è stato scoperto il giacimento di Tempa Rossa.

Tutto il valore delle feste patronali

di Ettore Albano

Nella giornata del 15 agosto mi rituffo nel mio luogo natio, Alianello, dove sono tornato a trascorrere almeno l'estate e dove il santo patrono è proprio la Madonna dell'Assunta. Nonostante tutto il tempo trascorso, ho ancora vivo il ricordo di quando, in tenera età, di primo mattino, il 15 agosto, attendevo trepidante l'arrivo della banda musicale, che faceva il primo giro per le vie del paese, spargendo nell'aria tersa, limpida e gradevolmente calda, le note musicali soprattutto dei "fiati", che allietavano l'atmosfera e riempivano di gioia il nostro cuore di fanciulli.

Sì, la festa del santo patrono, con le sue tradizioni, in primis la "processione", è, per i nostri paesi, fortemente identitaria ed è stata, per molti, una dolorosa mortificazione e privazione il fatto che, tra le misure anti-covid, siano state abolite le processioni e financo le messe, almeno nei primi mesi.

Oltre agli effetti nefasti in campo economico e produttivo, si è trascurata la dimensione metafisica, spirituale, psichica dell'uomo, provocando guasti e disturbi, in tale sfera, che colpiscono soprattutto i ragazzi, i giovani. Ma nonostante l'attuale situazione politico-sociale appaia angosciante, continuo a conservare ottimismo e speranza.

Estemporanea Interregionale di Pittura

Dopo un anno di interruzione a causa del Covid, si è svolta la storica manifestazione interregionale di pittura, giunta alla XXXIV edizione. Venti studenti del Liceo Artistico I.I.S "Perito-Carlo Levi" di Eboli, guidati dal prof.Pasquale Ciao, hanno realizzato 30 murales nelle vicinanze della casa di confino di Carlo Levi. Il consolidato evento è stato organizzato dal Circolo culturale "Nicola Panevino", con la collaborazione della Pro Loco Aliano, il patrocinio della Regione Basilicata e dell'APT Basilicata, per celebrare l'85°anniversario della fine del confino alianese di Carlo Levi, il 26 maggio 1936.

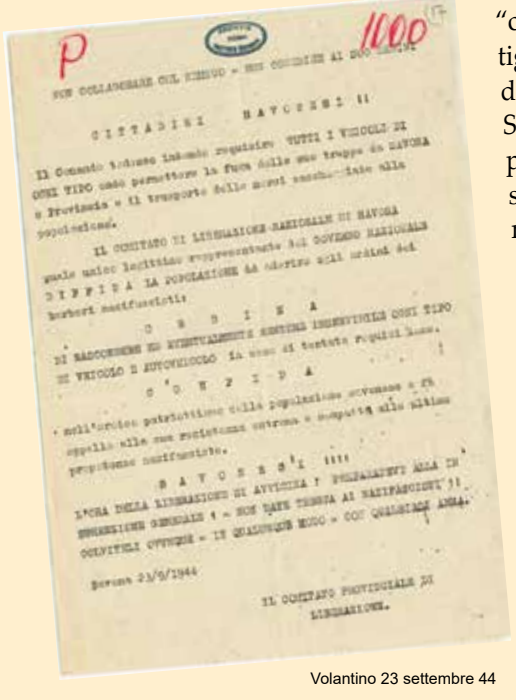
NICOLA PANEVINO, IL GIUDICE PARTIGIANO

di Emilio Chiorazzo

"Tu cosa avresti fatto al mio posto?". Ho immaginato questa possibile reazione alla domanda più ovvia che Gabriella Panevino avrebbe potuto rivolgere a suo padre Nicola, se avesse avuto la possibilità di incontrarlo: "Perché?", "Perché lo hai fatto?". Già, perché quella scelta difficile? Lui che era un giudice in carriera, che non era stato ostile, all'inizio, al regime fascista. Che aveva una moglie giovane, bella, benestante. E che amava tanto, soprattutto ora che gli aveva dato una figlia: Gabriella.

Aveva sette mesi la bambina, quando i militari della San Marco irruppero nella loro casa di Savona, dove suo padre Nicola Panevino era giudice istruttore nel tribunale cittadino, e lo arrestarono. Lo accusano di essere l'autore di un manifesto apparso sui muri della città nelle settimane precedenti e di essere "connivente con i banditi". E i banditi erano i partigiani che stavano combattendo per liberare l'Italia dalla oppressione dei nazisti e dal regime fascista.

Nicola Panevino con Elena



Volantino 23 settembre 44

Siamo alla fine del 1944. Ma l'anno cruciale è quello prima, il 1943. Il 25 luglio cade il Fascismo, Mussolini viene arrestato. L'otto di settembre c'è l'armistizio e i tedeschi da alleati diventano nemici. Il Duce viene liberato dai nazisti e nasce la Repubblica Sociale italiana, Rsi o Repubblica di Salò, come la conosciamo tutti il cui potere si estende soprattutto al Nord.

La Liguria è zona importante: i tedeschi temono attacchi via terra e via mare, dal confine francese e dal versante italiano, dove le truppe Alleate avanzano.

Così il controllo diventa più opprimente, le azioni di repressione più frequenti. Matura in questo contesto la decisione di Nicola Panevino che, cattolico e amante della giustizia, non può sopportare le azioni dei militari della Rsi e dei nazisti, che scavalcano ogni possibile regola.

All'interno del tribunale, da tempo c'è malessere e cova la rabbia, insieme alla voglia di agire: nasce una cellula di Giustizia e Libertà, l'associazione voluta dai fratelli Rosselli, Panevino vi aderisce. Poi, quando quel movimento esaurisce la spinta propulsiva, con la caduta del fascismo, entra nel Partito d'Azione e ben presto, conquistata la fiducia dei suoi colleghi di "battaglia", diventa il capo del Comitato di Liberazione nazionale della provincia di Savona.

La sua Resistenza è "politica": agisce in città, fa riunioni nelle aule del tribunale, in casa di amici, addirittura nel salotto della sua abitazione, dove qualche volta custodisce anche armi ed esplosivi. Fa incontri che servono a coordinare le azioni di chi combatte in montagna. Lui

Targa sulla casa natìa (a Carbone) di Nicola Panevino

deve assicurare i collegamenti con gli altri Cln provinciali come quello, attivissimo, di Genova. Non si risparmia. Lo aiuta, in questo, il suo carattere aperto, affabile, solare. Conquista immediatamente le simpatie di tutti. Nicola Panevino è un uomo del Sud. Nasce a Carbone, ai piedi del Pollino, perché suo padre Giambattista, anch'egli magistrato, di Aliano, ha l'incarico di segretario comunale in quel Comune. È il paese dov'è nata anche la madre di Titta, la nobildonna Maria Maddalena Giordanelli, nonna di Nicola. Giambattista a Carbone si innamora di una ragazza del posto, Alfonsina Molfese. Dal loro matrimonio nascono sei figli: Nicola è il primogenito ed è anche l'unico maschio. La famiglia Panevino, segue, in giro per l'Italia gli spostamenti che Giambattista deve compiere per lavoro: Nicola frequenta le scuole superiori a Campobasso, l'università a Napoli, dove il padre ha l'incarico di Sostituto procuratore del Re al tribunale dei minori. Dopo l'Università frequenta la scuola militare a Lucca. Sogna una carriera in Cavalleria. Ma il padre vuole che segua il suo stesso percorso professionale. Il giovane Panevino non è molto convinto, prova a resistere ma alla fine cede. Lo comunica al padre con una lettera di poche righe: "hai vinto tu", gli scrive.

Il suo primo impiego è in una pretura di un piccolo paese della Calabria, Borgia, siamo nel 1938, piena era fascista. Poi viene mandato in Sicilia e poi a Napoli. Quando vince il concorso per uditore deve scegliere una sede. Vorrebbe andare a Roma, decide per Savona, perché lo convince un amico. È la seconda volta che il destino di Nicola è condizionato dagli altri: il padre che gli impone la carriera giudiziaria, l'amico che ha un ruolo nella scelta della destinazione.

Nicola Panevino è un uomo del Sud. Nasce a Carbone, ai piedi del Pollino, perché suo padre Giambattista, anch'egli magistrato, di Aliano, ha l'incarico di segretario comunale in quel Comune.

Non saranno gli unici momenti della vita del giudice in cui il fato ha un ruolo importante. Succederà quando lo arrestano e quando i tedeschi scopriranno l'identità partigiana di Panevino. Silva era il suo nome di battaglia. Un omaggio alla sua città, ai suoi ricordi, ai suoi piaceri privati. C'è il fato, il destino, nella vita di Nicola Panevino. Ma c'è tanta fede. Non l'abbandona mai, non vacilla mai, neppure nei momenti più duri: quando si ritrova in carcere, prima a Savona e poi a Genova. Quando viene portato alla Casa dello studente per essere interrogato e viene picchiato e torturato per ore. Anzi è proprio in quel momento che la fede gli è d'aiuto e gli dona una visione ottimistica di quel che sta vivendo.

Lo sottolinea continuamente ai compagni di cella, lo scrive nelle lettere che, ogni volta che può invia alla moglie e alla sua Gabriella che cresce senza la figura paterna. "Se tutto questo accade è perché Dio lo vuole", dice ad Elena in uno dei suoi messaggi dal carcere. Ma non è rassegnazione: un uomo di fede non deve mai mettere in discussione quel che gli accade, dice il giudice al filosofo Alfredo Poggi, socialista e antifascista che incontra nel carcere di Marassi, prigioniero anche lui, insieme al figlio e con il quale intrattiene lunghe discussioni filosofiche, ogni volta che riescono a incontrarsi.

Quell'essere credente alimenta in Panevino anche la speranza che alla fine il bene avrebbe prevalso: a ogni lettera che fa recapitare alla moglie, anche in modi rocamboleschi, fa progetti per il futuro, quando tornerà libero. Ma non accadrà. L'ultima lettera alle sue Elena e Gabriella è del 21 marzo. Colma di fede e di propositi, come le altre. Due giorni dopo il suo nome è nella lista di venti prigionieri che i tedeschi hanno deciso di fucilare, perché il giorno prima, a Cravasco, una frazione del Comune di Campomorone, in uno scontro a fuoco, nove tedeschi vengono uccisi. Una rappresaglia, anche se quella pratica, in quel periodo era stata abolita, con un ordine del comando tedesco.

Nicola Panevino muore così. Ammanettato, perché non lo liberano neppure davanti al plotone di esecuzione, ma con le mani unite in un'ultima preghiera, senza neppure conoscere se il sacrificio della sua vita avrebbe portato a quel che erano i suoi auspici: un Paese libero.

Accadrà poche settimane dopo: a fine aprile prima Genova, poi Savona, poi l'intera Liguria vengono liberate. Le città sono in festa, ma Elena e Gabriella, nella loro casa savonese, aspettano notizie del giudice. Non sanno ancora, in modo ufficiale, della sua fine. Neppure il padre a Napoli, avrà notizie, ma spera nel meglio.

A metà maggio, appresa della liberazione di Savona, invia un biglietto al figlio, esprimendo la gioia perché adesso si potranno vedere. Ma gli chiede anche di rimanere ancora prudente. Elena verrà

Ex carcere Sant'Agostino - Savona

Un'immagine dei funerali dell'Eccidio di Cravasco.

Monumento a Cravasco.

chiamata proprio i primi giorni di maggio nella casa comunale. Si trova di fronte alcuni oggetti del marito: lembi di un abito, medicinali, foglietti nei quali annotava minuziosamente, come fosse un calendario, ricorrenze, festività, date da ricordare. Erano un modo per restare ancorato alla vita che, seppure lenta e tragica, scorreva fuori dal carcere. Tra gli oggetti c'erano anche alcune banconote nascoste in un risvolto dei pantaloni. Al giudice servivano per ricompensare le guardie carcerarie che si rendevano disponibili a far uscire dalle celle i messaggi e le lettere dei detenuti. Seppe così, Elena, che il suo Nicola era morto. Del giudice Panevino ci rimane la sua storia, l'esempio della sua scelta, difficile e rischiosa: aveva la possibilità di vivere negli agi, nella sicurezza, gli sarebbe bastato – come sottolinea il giudice Mario Tuttobene nella postfazione al libro – tenere un profilo basso, uniformarsi esteriormente all'ideologia fascista e mantenere interiormente il dissenso, come alibi morale. Lo facevano in tanti, in quel periodo. No, lui mette in gioco tutto, anche contro le perplessità della moglie: perché?

Nel mio libro dal titolo "La scelta difficile" (Edigrafema), cerco di dare le risposte attraverso il racconto della quotidianità del giudice dal quale emergono il suo forte senso della Giustizia, la sua vicinanza agli ultimi, la sua grande fede, le sue frequentazioni stimolanti nell'ambiente del tribunale.

E poi i tanti episodi che vede o di cui è protagonista ogni giorno: soprusi, angherie, violenze, ingiustizie, umiliazioni.

Un'atmosfera che, fuori dal tempo, possiamo solo percepire, immaginare. Ci rimane il gesto, quella sua scelta di rinunciare a tutto ciò che aveva di personale, per un obiettivo superiore, per una concezione – anche cristiana – del senso della vita messa a disposizione degli altri.

Targa commemorativa realizzata dal Comune di Genova

40 anni dopo Vermicino

L'Italia ha rivissuto con grande emozione una tragedia simile a quella di 40 anni fa a Vermicino, alle porte di Roma, con la tragica morte in un pozzo artesiano del bambino di 6 anni, Alfredo Rampi.

Questa storia si è ripetuta, ma a lieto fine, con il ritrovamento in una scarpata profonda venticinque metri, a circa 3 chilometri da casa nel Mugello fiorentino, di **Nicola, un bambino di 21mesi**, scomparso due giorni prima.

La vicenda ha visto come protagonista **Giuseppe Di Tommaso**, giornalista, inviato de "La vita in diretta", lucano e anche di origine alianese.

Esprimiamo i nostri complimenti al giornalista, che nel 2017 ricevette dal Circolo culturale "N. Panevino" di Aliano il Premio letterario nazionale "Carlo Levi".

Consulti medici epistolari in Basilicata tra ‘800 e ‘900

di Antonio Molfese

La classe borghese medio-alta, tra 800 e 900, in caso di malattia che stentava a guarire, non accontentandosi del medico di famiglia (questo avveniva in molti paesi della regione), chiedeva di essere curata, anche mediante consulti epistolari, da luminari che, solo nelle sedi universitarie, potevano essere consultati. Generalmente, erano curati al proprio domicilio e solo quando il paziente non migliorava, il medico stilava un’accurata anamnesi del paziente, un esame obiettivo, nel quale riportava gli esami eseguiti, specie delle urine, e la terapia già iniziata. La relazione scritta veniva inviata al professore universitario a Napoli, ben conosciuto in quanto gli aveva conferito la laurea. Il materiale veniva inviato con corrieri che svolgevano questo lavoro altamente qualificato e pericoloso, che a dorso di muli, con botticelle ermetiche sigillate ripiene di oggetti vari anche preziosi, si recavano a Napoli e svolgevano la funzione che attualmente svolgono le Poste Italiane.

Il professore, a seconda della gravità del caso e dopo un accurato studio della storia sanitaria del paziente, inviava al medico con lo stesso corriere, dopo qualche settimana, consigli per lettera di nuove terapie mediche o invitava il paziente a visita per sottoporlo ad esami specifici e risolvere molte volte il caso.

Dopo l’unità d’Italia, le strade del meridione erano inesistenti e ci si spostava a dorso di quadrupede o in carrozza o diligenza, dove erano presenti strade rotabili: in queste condizioni, per recarsi a Napoli, il paziente impiegava da sette a dieci giorni (nella buona stagione). Il materiale cartaceo rinvenuto in una scrivania di mio padre, Eugenio Molfese medico condotto di S. Arcangelo, in provincia di Potenza, mi ha permesso di far conoscere una realtà all’epoca vissuta anche da mio nonno, Giuseppe Nicola Molfese, egli stesso medico e d artefice del carteggio.

Le malattie trattate nei consulti erano per lo più di natura medica, poche di natura chirurgica, data l’improcrastinabilità del trattamento (un solo caso su ventuno presentati era chirurgico). Dall’unità d’Italia ai primi del ‘900, le statistiche ci indicano che si moriva per cause diverse rispetto al passato e numerosi erano i fattori che influenzarono tali mutamenti (economico-sociali, scoperte scientifiche, coscienza ed educazione delle popolazioni).

FESTA SAN LUIGI GONZAGA

La festa patronale in onore di San Luigi Gonzaga si è svolta in un solo giorno nonostante le ristrettezze per l’emergenza Covid. Grande la partecipazione di popolo e di amministratori dei paesi limitrofi.

Il comitato festa, d’intesa con l’amministrazione comunale, ha messo in atto un programma al 90% simile a quello degli anni precedenti: due bande musicali, Bassa Musica ***“Città di Carbonara e Grande Banda del Cilento”***. Fuochi pirotecnici della DittaPadovano di Genzano di Lucania. Come lo scorso anno, il vescovo diocesano mons. Giovanni Intini ha concelebrato con il parroco don Pierino e don Tonino Mattatelli. Una processione si è svolta dalla chiesa di San Luigi al palco allestito in piazza.

La Festa della Repubblica

Gli alunni delle scuole inferiori di Aliano hanno celebrato il 75° anniversario della nascita della Repubblica Italiana. Presso la casa di confino di Carlo Levi, alla presenza della dirigente scolastica prof.ssa Livia Casamassima,si sono collegati online con gli alunni della scuola di Lessona(Biella)per la collocazione di un albero, con il terreno proveniente dai paesi di 10 regioni d'Italia. Per la Basilicata è stato scelto

Aliano, per aver ospitato durante il suo confino in Basilicata Carlo Levi, che ha avuto un ruolo importante per la nascita della Repubblica Italiana. Nel pomeriggio, poi,gli alunni della scuola d'infanzia, elementare e media hanno rivissuto questo evento con una rappresentazione sulla nascita della Repubblica, nella piazzetta dedicata all'eroico magistrato alianese Nicola Panevino, che con il suo eroismo ha contribuito alla nascita di un'Italia libera e democratica.

A tutela del patrimonio archeologico

Nel 1977, al Circolo culturale "N. Panevino" si aggregò la nuova associazione "Archeoclub d'Italia", per tutelare e valorizzare il consistente patrimonio archeologico di Aliano. Ad oggi, oltre mille tombe risalenti al VIII e VII secolo a.C., sono venute alla luce.
Le due associazioni intrapresero una lotta per frenare lo scempio che da anni si consumava ad opera dei "tombaroli", insieme a gente del posto.
Con il sisma del 1980, la Soprintendenza avviò finalmente un regolare e consistente cantiere di scavi in contrada "Cazzaiola" di Alianello.
Il Circolo Panevino, ufficialmente, chiese al presidente della Soprintendenza archeologica della Basilicata, Angelo Bottini, l'allestimento di un antiquarium, per l'esposizione di una piccola parte del patrimonio archeologico rinvenuto ad Alianello, per arricchire gli interessi dei numerosissimi turisti nazionali e stranieri che arrivano ad Aliano, attirati dal libro di Carlo Levi.

Cantiere di scavi Necropoli della Seconda Metà Vii S. A .C. ad Alianello Nuovo - Ctr. Cazzaiola 1981, dopo Il Sisma Del 1980

Area archeologica enotria con tombe a fossa terragna rivestite con pietre e lastre litiche. Alianello, fraz. di Aliano (MT)

La Soprintendenza accolse favorevolmente la proposta/richiesta, rinviando la realizzazione in tempi migliori.
Una piccolissima parte dei reperti sono esposti da anni nei musei regionali di Metaponto, Policoro, Potenza e Matera.
Ma ora, per Aliano sembra sia arrivato il tempo opportuno per aggiungere un altro importante tassello alla rete museale, inaugurata nel 1989 dal Circolo "N. Panevino" con il primo museo regionale della Civiltà contadina ed il Museo storico "Carlo Levi", inaugurato con l'intervento del direttore generale del Ministero dei Beni Culturali, il lucano Sisinni.
Il Circolo Panevino riprenderà a battere su questo tema, in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

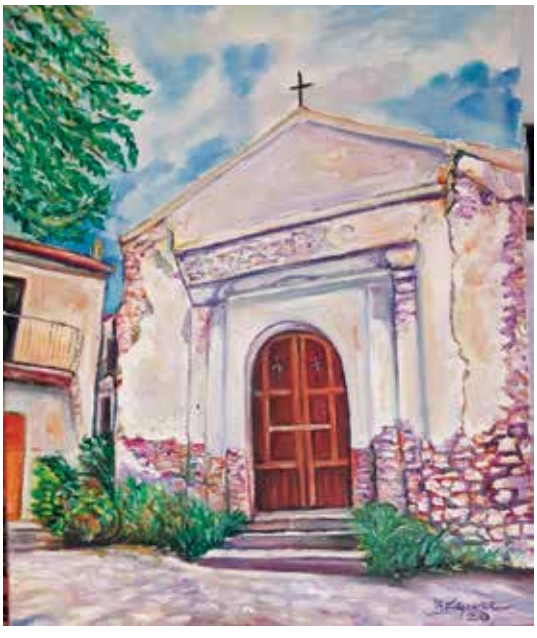
30 ANNI DI VITA DEL SANTUARIO

Celebriamo quest'anno il 30° anniversario della costruzione del santuario di santa maria della stella (1991).
costruito sui ruderi della precedente chiesetta, a circa 900 metri sul livello del mare, domina la suggestiva valle del sauro. in occasione dell'anno giubilare straordinario, per il 450° anniversario della nascita di san luigi gonzaga, il luogo sacro si è arricchito di una monumentale croce, illuminata di notte, quale faro di speranza e salvezza per tutte le popolazioni che si affacciano sulle due valli, sauro e agri, ricche di risorse, ma condannate all'estinzione da una classe politica molto discutibile.

Rocchina Lepore e la sua vita occupata dalla pittura

Rocchina Lepore è alianellese d'origine ed è nata nel 1970. Fondatrice e vicepresidente dell'associazione culturale Andiamo Avanti. Pittrice autodidatta, si è avvicinata all'arte nel 2004, divenendo allieva di Mariagrazia Ruggieri, formatasi alla Scuola di pittura del maestro Antonio Lettieri.

Rocchina racconta di sé: "La passione per la pittura nasce proprio con me. Nei miei ricordi di bambina, infatti, ci sono già album, pastelli e colori con i quali mi piaceva inventare vignette ed intere storie che immaginavo con la mia fantasia e poi proponevo su carta. Nonostante la mancata



formazione accademica, non ho mai rinunciato al desiderio di imparare e mettermi in gioco. Dopo aver studiato da autodidatta tutto ciò che mi offrivano i manuali d'arte, ho poi appreso, in età matura, le prime preziosissime basi dalla cara Mariagrazia Ruggieri. Ancora oggi non smetto di studiare, di scoprire e di mettere "olio su tela" emozioni, pensieri e riflessioni. Mi sento fortemente legata all'Impressionismo, certamente rintracciabile nei miei dipinti. Gli autori ai quali mi ispiro da sempre e che continuo a sentire più vicini al mio estro pittorico sono Renoir, Monet, Van Gogh. Lo spazio che occupa la pittura nella mia vita non è sempre lo stesso e non è misurabile. Alterno periodi in cui mi sento meno ispirata e dedico poche ore alla pittura a periodi di produzione davvero intensa; periodi nei quali trascorro giornate intere nel mio studio davanti al cavalletto. La notte è per me sempre il momento migliore per dedicarmi alle mie tele. La quiete di quelle ore mi aiuta a distaccarmi da tutto il resto e produrre olio su tela ogni mio stato d'animo, ogni sfumatura del mio sentire". Rocchina Lepore ha partecipato alla personale di pittura presso il Teatro Stabile di Potenza nel 2019. Altre mostre: Tabarin – Gocce d'autore – Collettiva di arte su Internet per fondi alla Protezione civile.

Aliano e Sant'Arcangelo paesi gemellati?

Sono gli ultimi comuni delle due province: Aliano, provincia di Matera, e Sant'Arcangelo, provincia di Potenza. Sono separati solo dal fiume Agri. La storia e la mentalità li accomuna molto. Carlo Levi, nel suo libro "Cristo si è fermato a Eboli", attraverso la leggenda del Drago, mette in risalto la loro vicinanza, non solo a livello geografico, ma anche per cultura e tradizioni. Il flusso migratorio è stato costante sin dai secoli passati, ma soprattutto in quest'ultimo mezzo secolo ha subito un notevole mutamento. Negli ultimi 30 anni, Aliano ha registrato un calo demografico notevole, del 40,38 %, dai 1941 abitanti del 1991 agli 894 del 2021. Al 30 giugno del 2021 sono ben 77 i cittadini di Aliano, 34 donne e 43 maschi, residenti a Sant'Arcangelo. L'emigrazione è stata generata dai matrimoni e, soprattutto, dalla voglia di uscire dall'isolamento. Molto ha influito anche il boom edilizio del paese potentino.

Gli emigrati alianesi/alianellesi appartengono a varie categorie: agricoltori, artigiani, commercianti,imprese edili e professionisti, inserendosi con operosità ed orgoglio nella realtà locale, occupando anche posti importanti nell'amministrazione. Tra gli emigrati alianellesi, Roberto Fantini, di Giovanni e di Carmela Spennato, nato nel 1972, laureato in Informatica, sposato con la prof.ssa Patrizia Mastrosimone, con due figli, è riuscito ad inserirsi nella politica amministrativa locale con l'incarico di vice sindaco prima e, nelle ultime amministrative, votato con un largo consenso di voti, continua ad offrire il suo contributo per lo sviluppo del nuovo paese che lo ospita, con l'incarico di assessore dell'Ambiente e dello Sport.

ROBERTO FANTINI, di Alianello Vecchio, residente dal matrimonio a S.Arcangelo, dove lavora come laureato in informatica; assessore anche nel centro potentino

STORIE CHE PROFUMANO DI BUONO

di Domenico Ciancio

Ci sono storie che profumano di buono. Ci sono storie condite di ingredienti genuini. Ci sono storie, in cui il suono del vento, è l'unico contatto con la realtà. Ci sono storie, poi, che iniziano con un sogno di due fratelli, Luigi e Nicola Villone, in un luogo in cui la scenografia è quella di un posto senza tempo, in cui i colori ed i sapori sono quelli di una volta, saporiti e autentici come le persone di quel tempo. Ci sono storie che attraversano generazioni, di padre in figlio, di nonno in nipote, quasi come un destino segnato. Un mantra senza tempo.

E poi ci sono luoghi, come Aliano, in provincia di Matera, che Carlo Levi, nel suo libro, Cristo si è fermato ad Eboli, ebbe a descriverne le tradizioni e le credenze di un tempo misterioso e affascinante che fu. Anch'esse tramandate e poi studiate, oggi patrimonio antropologico della nostra Lucania. La storia del panificio Villone inizia poco dopo, nel 1953, quando il nostro paese si riprendeva da una guerra senza eguali. C'era povertà, quella povertà che Levi descrisse nel suo libro, è vero, ma anche quella voglia di ricominciare, non solo per se stessi ma per la comunità, in nome di quei valori unitari e identitari di un popolo. Era il tempo in cui i paesi erano una grande famiglia in cui si

faceva credito e si aveva fiducia. Era il tempo in cui la terra e le sue ricchezze sfamavano paesi interi con genuinità. In questo contesto, i fratelli Villone, avviarono il loro forno.

Farina, acqua, sale e lievito madre erano gli ingredienti principali del pane, delle focacce, dei taralli dei fratelli Villone. Quell'antica ricetta è arrivata fino alla nuova generazione che non l'ha cambiata ne rimodernata ma la custodisce nello scrigno più profondo dell'anima, con rispetto, amore e gratitudine. Panelle da 3 o 4 kg perché era il tempo in cui si pensava a sfamare le famiglie dei contadini rimasti nel piccolo paese di Aliano. Era il tempo in cui si aveva fame. Era il tempo in cui si faceva credito e si dava credito sulla parola. Era il tempo in cui il pane si pagava con altri prodotti della terra, perché, in fondo, in quel tempo, tutti avevano bisogno di qualcosa. Era il tempo della ricostruzione.

Dopo l'avvio del forno, nella gestione subentra il figlio di Luigi, Giuseppe Villone, oggi novantunenne, che si emoziona ancora quando ricorda quel lungo periodo di vita nel forno di famiglia. Non solo un forno ma un punto di ritrovo vero e proprio nella piazza del paese di Aliano, in cui si incrociavano le

storie, i desideri e le passioni anche degli abitanti dei tanti comuni limitrofi che, con la cesta in testa, andavano a comprare il pane. O di quei commercianti che si recavano ad Aliano per comprare della merce ma soprattutto per venderne della loro. Un lavoro lungo quello di nonno Peppino, come lo chiama suo nipote che, manco a dirlo, ne porta il nome e ne segue le orme. Nonno Peppino, che, quando ci incontra, si emoziona ancora nel ricordare il suo forno e quella vita fatta di sacrifici, di duro lavoro ma di tanta bellezza. Ma si sa, i ricordi, a distanza di tempo, diventano parte di noi e anche quelli più tristi diventano linfa vitale ed emozioni pure. "La cattiveria figlio mio - mi dice nonno Peppino - prima non avevamo niente ma eravamo uniti e condividevamo anche quello che non avevamo". Gli occhi diventano lucidi e noi lo lasciamo lì, immerso nei suoi ricordi e nelle immagini di quelle tante persone che

nel corso di tutti quei lunghi anni sono passati nel suo forno. Nonno Peppino cominciava a lavorare ogni giorno alle 3 di notte, finiva di infornare e lasciava il forno nelle mani di sua moglie Maria e dei suoi bambini Luigi e Domenica, che, oggi, hanno dato vita ad una nuova società di cui fanno parte anche i due figli di Luigi: Giuseppe e Maria Maddalena. Nonno Peppino non tornava a casa, a riposarsi, dopo il lavoro nel forno. Andava in campagna con il suo asino per fare la legna con cui alimentare il forno il giorno dopo e per prendersi cura del suo terreno che serviva a sfamare la sua famiglia. Si pagava in lire all'epoca. Ma c'era anche chi pagava una volta al mese e faceva appuntare sul quaderno quanto dovuto. Poi c'era chi non ha mai pagato ma un pezzo di pane non si negava a nessuno. Intanto passano gli anni. Nel mondo arrivano gli anni del 68 rivoluzionario, poi il terremoto del 1980, cambiamenti geopolitici. Nonno Peppino, nel 2000, due anni prima dell'arrivo dell'euro, decide di lasciare il forno a sua figlia Domenica, che, sin da piccola, in quel forno aveva passato già tante giornate. "Non ho mai pensato di andare via da Aliano o di fare un altro lavoro" mi dice Domenica. "Ancora ricordo quando, da bambina, venivano le persone con una cesta grande che riempivano di pane. Ho sempre desiderato di fare questo lavoro che ho portato avanti da sola, per diversi anni". Circa tredici. Fino a quando suo fratello Luigi, nel frattempo trasferitosi a vivere in Toscana, nel 2013, decide di fare ritorno in Basilicata. Luigi, sin da subito, capisce che, così come impostato, il forno non avrebbe avuto lunga vita. Così, insieme a sua moglie Anna Maria, figlia di pasticciera, decide di cominciare a produrre anche rosticceria e pasticceria da forno. Si sa che i tempi cambiano e ci sono nuove sfide da cogliere anche in un territorio come quello della Basilicata. E così, il forno di Luigi e Nicola Villone prima e poi di Giuseppe Villone poi, diventa bakery and coffe. Un luogo in cui sapori, genuinità e tradizione si incontrano con un nuovo concetto di accoglienza e offerta. Si apre un nuovo punto vendita e un laboratorio a Sant'Arcangelo, in provincia di Potenza. Un laboratorio meccanizzato ma quelle antiche ricette di Nonno Peppino sono sempre le stesse. Poi un bakery and coffe anche a Moliterno e ancora a Villa d'Agri sempre in provincia di Potenza e il rifacimento di quel primo e antico forno di Aliano. Ma si sa che la globalizzazione impone di cogliere nuove sfide, così, il giovane Giuseppe Villone, decide di aprirsi a nuovi mercati. La base della pizza dei Villone arriva in America, nei ristoranti e pizzerie italiane. Piú volte premiata per la sua bontà. Poi un nuovo mercato anche in Francia ma le sfide non finiscono qui perché i progetti sono tanti. "Nonostante la distanza dai piccoli centri - dichiara Luigi Villone - riusciamo comunque a fare giungere i nostri prodotti in tutto il mondo". Prodotti che portano i nomi tipici del paese di Aliano quasi a voler rimarcare il rapporto con la terra e le proprie origini.

Ci sono storie dicevamo all'inizio di questo articolo....Ebbene si! Ci sono storie che vanno avanti non solo per intuizione ma per quell'anima gentile dei suoi protagonisti e chi conosce i Villone ne é testimone consapevole.

"Quando ripenso alla storia di mio nonno Giuseppe - dichiara il giovane Giuseppe Villone - sento la responsabilità ma soprattutto le sue parole con i suoi insegnamenti. Gli insegnamenti di quella saggezza popolare antica che ha reso grande questo paese nel mondo". Questa storia é destinata a proseguire. Lo so. Lo sanno i clienti del panificio Villone. Lo sanno gli occhi vispi e saggi di Nonno Peppino così come le sue mani di lavoratore, la sua passione e quell'amore che appartiene a quelle anime sensibili e buone, che, ai loro figli, come una mantra, ripete: "Voletevi bene e andate sempre d'accordo e ricordatevi di rispettare sempre i clienti". Non sarà certo una pandemia a frenare i sogni e i progetti di questa famiglia che, infatti, proprio in questi giorni in cui questa rivista va in stampa, sta lavorando a nuove idee da realizzare molto presto.

Eventi Parrocchiali

Le Sante Cresime

Il 18 Luglio ad Aliano, nella Chiesa di S. Luigi G., il Vescovo S.E. Mons. Giovanni Intini ha amministrato il Sacramento della Cresima a un gruppo di 10 giovani: *5 di Aliano:* Giuseppe Lombardi, Antonio Mango, Mattia Miraglia, Francesco Montano, Antonio Scelzi; *1 di Alianello di Sotto:* Eliana Pepe; *2 di Corleto Perticara:* Samuele Lardo, Mirko Gisonte; *2 di Guardia Perticara:* Francesco Mele, Lucia Mele.

Prima Comunione

8 agosto 2021, nella Chiesa di San Luigi 4 bambini hanno ricevuto la Prima Comunione.
Nella foto: Don Pierino con CIANCIA SERENA di Antonio e Donatella Urgo (Aliano), LOMBARDI ROCCO ANTONIO di Nicola e Mariantonietta Lasaponara, PEPE MARIA di Paolo e Rosa Maria Mirandi (Alianello Nuovo), PEPE REBECCA di Francesco e di Domenica Maria Rinaldi (Alianello di Sotto).

I Battesimi

20 Giugno 2021
è stato celebrato
il Battesimo di
NOEMI DE ROSA
di Paolo e Maria Iula
(foto sotto)

12 Agosto 2021
GIUSEPPE ALBANO ha ricevuto il Sacramento del Battesimo nella Chiesa di San Luigi.
Nella foto, sopra, il parroco don Pierino con a fianco Giuseppe.

NOEMI DE ROSA con Don Pierino, i genitori, parenti e amici.

01 agosto 2021
è stato celebrato
il Battesimo
di ISABELLA MARIA
VEZZANI
di Alessandro
e di Rosa Gurrado
(foto a sinistra)

(nella foto a fianco)
ISABELLA MARIA
VEZZANI
con il parroco
Don Pierino e i
genitori nella
Chiesa di S. Luigi G.
in Aliano.

15 agosto 2021
ANTONIO FORTUNA,
di Nicola e di Francesca Serra
ha ricevuto il Battesimo nella Chiesa
di San Luigi ad Aliano.
Nella foto a fianco, il piccolo Antonio
con il parroco don Pierino, i genitori,
padrino e madrina.

22 agosto 2021
è stato celebrato il Battesimo
di SAVERIO STALLONE,
di Francesco e di
Giuseppina Maria Scelzi
(foto a fianco)

I Laureati

Il 27 APRILE 2021
EMANUELE CARLUCCI
di Giovanni e Antonella Mattatelli
ha conseguito con il massimo dei voti
la **Laurea triennale in Media Design e Arti Multimediali** presso l'Accademia
delle Belle Arti di Milano

Il 22 LUGLIO 2021
GIUSEPPINA SCELZI
di Giacomo e Filomena Trani
ha conseguito la **Laurea in "Dirigenza Scolastica e Pedagogia clinica"**
presso l'Università
degli Studi di Firenze

Il 28 LUGLIO 2021
la dottoressa **STEFANIA MATTATELLI**
ha conseguito la
Laurea Magistrale in "Scienza della Nutrizione Umana"
presso l'Università
San Raffaele di Roma

La neolaureata dr. Roberta Mazzarella con la sorella Federica ed i genitori.

Il 25 giugno 2021
presso l'Università Agostino Gemelli, con il massimo dei voti, **si è laureata** in "Medicine and surgery" ROBERTA MAZZARELLA del dr. Antonio e Rita Maiorana con una Tesi sperimentale in ginecologia, con la supervisione del prof. G. Scambia

Oggi Sposi

(la foto a destra)
Il 24 luglio 2021
NICOLA SCELZI
e PAMELA COLANTONI
uniti in matrimonio
nella chiesa
di S.Luigi Gonzaga
in Aliano.
Nella foto gli sposi
con il parroco
don Pierino Dilenge
ed il cileno
don Julio Lavin
de Tezanos Pinto
amico degli sposi.

(la foto sotto) Il 4 luglio 2021
nella chiesa di San Nicola di Bari in
Sant'Arcangelo, LUIGI SCATTONE e
ANNA FELICIA LA GROTTA
si sono uniti in matrimonio

(la foto a sinistra)
Il 17 luglio 2021
ROSA LANGONE
si è unita in matrimonio
con GIANFILIPPO FORTUNA
nella chiesa di S. Luigi Gonzaga
in Aliano.

(la foto a sinistra)
Il 10 aprile 2021
GIUSEPPE BRUNO
E JESSICA PAOLINI
hanno celebrato
il loro matrimonio
nella Chiesa di
S. Francersco di Sales
in Roma.
Nella foto gli sposi
con i figli
Nathan e Nicolas

(la foto sopra) Il 24 giugno 2021
nella chiesa di S. Rocco C. in Potenza,
FRANCESCA COSTANTINO
e FRANCESCO SCELZI
si sono uniti in matrimonio

(la foto a destra)
Il 19 giugno 2021
GIUSEPPE ALBANO
E ROSALBA SANTORO
si sono uniti in matrimonio
nella Chiesa di San Rocco
in S. Arcangelo

(la foto a destra)
Il 28 agosto 2021
nel Mausoleo di Santa
Costanza in Roma
D'ELIA VINCENZO e
VIRGINIA LIONETTI
hanno celebrato
il matrimonio.

(la foto sopra e a sinistra)
Il 22 agosto 2021
nella Chiesa Madre di Policoro
SAVERIO VALICENTI
e FEDERICA MAZZARELLA
si sono uniti in matrimonio.

Il 4 settembre 2021, nella Chiesa di Alianello Nuovo MARIELLA PENNELLA e GIUSEPPE ARABIA si sono uniti in matrimonio. Nella foto gli sposi davanti alla Chiesa con familiari ed amici.

Hanno celebrato

Le nozze d'Argento

(Aliano)
Manzone Rosa – Stefano Presente
Nasca Mariantonietta-Mandile Leonardo
Pisani Teresa – Iannibelli Salvatore Andrea

(Alianello)
Carone Rocchina-Lucio Bernardo

Nozze d'oro

(Aliano)

Serra Dionigi – Colaiacovo Rosa
Calciano Antonio- M.Giovanna Abbondanza
Nasca Vincenzo – Donnazita Brigida
Caldararo Maria – Manzone Francesco
Scattone Rosa – Zenti Andrea
Scelzi Maria – Villone Giuseppe
Sarli Porsia – Pietro Barbaro
Di Biase Giulia – Lauria Giovanni
De Luca Grazia – Fanelli Luigi
Fanelli Teresa – Giordano Luigi
Fanelli Anna – Consoli Carlo Giuseppe
Romano Maria Ippolita – Lanini Marcello

(Alianello)

Pepe Antonio – Mattatelli Angiola
Spennato Carmela – Fantini Giovanni

50° DI NOZZE
FANELLI TERESA
GIORDANO LUIGI

50° DI NOZZE
CARMELA SPENNATO
e GIOVANNI FANTINI
con il parroco don Pierino,
familiari ed amici davanti
alla chiesa di Alianello di Sotto

NUOVO MEDICO DI FAMIGLIA

Verso la fine del mese di marzo la dott.ssa Virginia Prezioso, di Calvello, ha sostituito il dott. Mario D'Alessandro. Esprimiamo i nostri ringraziamenti al medico D'Alessandro per la sua gentile ed umana disponibilità per un intero anno, durante l'emergenza Covid-19 e da queste colonne porgiamo il nostro benvenuta alla dott.ssa Prezioso, augurandole un buon lavoro nella nostra piccola comunità.

DIPLOMATI 2020-2021

I diplomati nell'anno scolastico 2020-2021 sono stati complessivamente 6. Ragioneria 3: Kaissouniu Zaccaria e Colaiacovo Flavia – Mango Antonio; Liceo Scientifico 2: Pepe Giuseppe – Maselli Margherita; Istituto Agrario 1: Albano Giuseppe.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO ALIAN0			
1° TRIMESTRE 2021			
	M	F	Tot.
Pop. residente al 01-01-2021	456	452	908
Nati	2	3	5
Morti nel comune	3	-	3
Morti in altri comuni	7	6	13
Morti all'estero	2	-	2
TOTALE MORTI	**12**	**6**	**18**
Iscritti da altri Comuni	17	6	26
Iscritti dall'estero	2	3	5
Iscritti altri	-	1	1
TOTALE ISCRITTI	**19**	**13**	**32**
Cancellati per altri Comuni	17	11	28
Cancellati per l'estero	-	1	1
Cancellati altri	-	2	2
TOTALE CANCELLATI	**17**	**14**	**31**
Famiglie anagrafiche			460
Popolazione res. al 31/03/2021	449	447	896
CALO DEMOGRAFICO NEL PRIMO TRIMESTRE 2021		**-12**	

OFFERTE GIORNALE	
Maiorana Giovanni (potenza)	€ 30
Curzio Sergio(Napoli)	€ 50
Cudemo Lucia(Aliano)	€ 10
D'Angiò Carlo (Roma)	€ 10
Ciancia Leonardo(Modena)	€ 20
Colucci Maria(San Brancato di S.Arcangelo-Pz)	€ 30
Gianturco Pasquale(Sala Consilina-Sa)	€ 10
Iosca Nicola(Vitulazio-Le)	€ 20
Fam.Troiano Vincenzo-Scattone Rosa(Aliano)	€ 10
Cappuccio Maria (Aliano)	€ 10
Funaro Anna(Roma)	€ 20
Fam.Di Sabato Antonietta/Colaiacovo Luigi(Aliano)	€ 20
Lasaponara Rocco (Stigliano)	€ 10
SudImpianti di Colaiacovo Pietro (Aliano)	€ 25
D'Angiò Antonio(Roma)	€ 1
Museo Civiltà Contadina e Artigiana (Pignataro Maggiore-Ce)	€ 10
Fam.Giovanni Grande(Aliano)	€ 10
Toce Pasquale(M;atera)	€ 50
Calvi Anna)Matera)	€ 10
Finocchiaro Michele (Taranto)	€ 10
Cappuccio Gna ()Gorgoglione)	€ 20
Fam.Nicola Arrico ()genova)	€ 15
Di Sabato Giovanni (Roma)	€ 20
Fam.Serra/ Soldo Brigida (San Giuliano Mi – Mi)	€ 20
Ing.Luigi Casalaro (San Brancato di Sant'Arcangelo-Pz)	€ 30
Sagaria Domenica (Roma)	€ 50
Avv.Domenico Marzano(Pisticci-Mt)	€ 30
Celano Vincenzo(Castelluccio Inf.-Pz)	€ 30
Fam.De Stefano Fiagio (Aliano)	€ 10
Farmacia m.Giovanna D'Alessio(Aliano)	€ 50
Fam.Nicola Salvatore(Udine)	€ 20
Serra Carmine (Mappano-To)	€ 20
Fam.Silvana De Benedictis//Sca.Gianmaria-Mi)	€ 20)
dr.Scelzi Antonio(Roma)	€ 50
Fam.Fanelli Giacomo(Roma)	€ 30
Fam.Pinto Giulia/Pisani Giuseppe(Aliano)	€ 10
Trionfo Teresa(Aliano)	€ 10
Carbone Paolo ((Salerno)	€ 10
Mirandi Paolo (Genova)	€ 15
De Lorenzo Luigi(Genova)	€ 10
Rago Luigi –To)	€ 10
Urgo Donatella (Aliano)	€ 10
Rag.Scelzi Antonio(Napoli)	€ 50
Venneri Luigi(Bologna)	€ 20
Calvello Teresa (Carbonara di Bari)	€ 10
Orlandi Francesco(Trento)	€ 50
Iula Pietro(Genova)	€ 10
faiano Maria Sant'Anna Arresi-Ca)	€30
Ricciardi Giulia e Rocco(Firenze)	€20
Fam.Colaiacovo Luigi/Di Sabato Antonietta(Aliano)	€ 20
fam.Grimaldi Motta Giuseppina/Dr.Giuseppe Longo(Aliano)	€ 50
Dott.ssa Gabriella Panevino (Napoli)	€ 50
D'Angelo Marianna (S.Lazzaro di Savena - BO)	€ 10
Franco Di Pede (Matera)	€ 50
Giudice Pietro Rocco (Matera)	€ 20
De Luca Nicola (Germania)	€ 20
De Querquis Giuseppe (Zola Pedrosa - BO)	€ 35
De Luca Leonardo (Orbassano - TO)	€ 10
Casalaro Giovanni (Torino)	€ 30

OFFERTE PER CROCE GIUBILARE	
COSTO	€ 38.000,00
Offerte precedenti al 10 gennaio 2021	€ 9.795,00
Giordano Fortunata (S.Marinella-Roma): in memoria di Maria Ippolita e Raffaella Di Giglio	€ 500,00
S.E.Mons. Giovanni Intini Vescovo di Tricarico	€ 500,00
Fam.Colaiacovo Luigi/Di Sabato Antonietta (Aliano)	€ 100,00
Fam.Ins. Maria Maurella/DFi Giglio Raffaele (Roma)	€ 100,00
Fam.Luigia Maria Fanelli/C atena Giambattista(Irsina)	€ 100,00
Maiorana Giovanni(Potenza)	€ 150,00
In memoria di Antonio Troiano e Teresa Funaro	€ 600,00
Di Biase Margherita(Aliano)	€ 50,00
Maiorana Giovanni (Pz) in memoria di Maiorana Biase e Margherita Marazita	€ 200,00
Totale offerte a fine agosto 2021	€ 12.095,00

PER L'INVIO DEI CONTRIBUTI

c.c.p. n. 12816757 intestato a : PARROCCHIA S.GIACOMO M. ALIANO (MT) – IBAN: IT67 D076 0116 1000 0001 2816 757.

Vivi ringraziamenti a quanti finora hanno contribuito e contribuiranno alle spese per la realizzazione della croce dell'anno santo straordinario aloisiano.

UNA LAPIDE A PERPETUA MEMORIA verrà collocata intorno alla croce monumentale con tutti i nomi degli offerenti vivi e defunti per le offerte da € 50,00 in su.

Sono tornati alla casa del Padre

GRIMALDI IPPOLITA
ved. Erminio Funaro
n.09.11.1926 m.06.02.1920
Firenze

SCATTONE ROSA
ved. Angelo De Lorenzo
n.02.03.1939 m.20.02.1921
Torino

CALDARARO ANNA
ved. Giovanni Arrico
n.08.06.1935 m.13.03.2021
Genova

GIANNASIO MODESTA
ved.Giuseppe Bellotti
n.03.07.1936 m.1.5.03.2021
Torino

CARTOLANO EMILIA
cgt.Giuseppe Pisani
n.03.07.1936 m.15.03.2021
Aliano

SCELZI GIOVANNI
cgt. Maria Cappuccio
n.05.03.1934 m.19.03.2021
Aliano

SCELZI ANTONIO
cgt.Enza D'Alessio
n.26.02.1947 m.07.04.2021
Falciano del Massico (Ce)

SPENNATO EMILIA
ved. Giuseppe D'Elia
n.23.09.1922 m.02.04.2021
Alianello di Sotto

TROIANO ANTONIO
cgt.Teresa Funaro
n. 26.08.1924 m.07.04.2021
Aliano

FUNARO TERESA
ved. Antonio Troiano
n. 20.11.1930 m.12.04.2021
Aliano

COLAIACOVO GIUSEPPE
cgt. Eugenia Palermo
n.30.11.1976 m.07.04.2021
a Monaco di Baviera
Germania

SCELZI ROSA
ved.Nicola Marrone
n.18.08.1930 m.25.04.2021
Torino

ARDITO CARMELO
cgt. Rosa Grimaldi
n.05.01.1949 m. 11.04.2021
Aliano

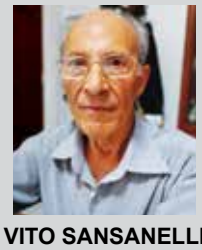
GERARDO GIOVANNI FOLLO
cgt. Anna Maria Fanelli
n. 27.08.1933
Heppenheim
(Germania)

SCELZI BIAGIO
n.1951 m. 27.04.2021
Genova

NICOLA COLUCCI
cgt.Gina Cardinale
n.23.09.1947 m.30.06.2021
a Torino

DONATA CIRILLO
ved. Luigi Di Biase
n.11.07.1947 05.07.2021

Aliano



VITO SANSANELLI
cgt. Rosa Pasciucco n.10.05.1948
- m. 06.07.2021 Alianello Nuovo

MARIA DE ROSA
ved. Emilio Mattatelli
n. 22.02.1937 - m. 15.07.2021
Alianello Nuovo

GIOVANNI MARCHETTA
cgt. Lucia Briamonte
n. 09.06.1945 - m. 24 luglio 2021
Sant'Arcangelo (Pz)

FILIPPO COLAIACOVO
cgt. Rosa Toce
n.11.02.1930 - m. 25 luglio 2021
Aliano

foto:Teresa Lardino